

Aumentano gli incassi nei musei statali, in Puglia cresce il MarTa.

La Puglia segue questo trend positivo con una crescita del 18,3 per cento di visitatori nel 2017 e con introiti che fanno segnare un +13,5 per cento rispetto all'anno scorso

di Dario Fasano

La Puglia è tra le regioni più virtuose in termini di visitatori e incassi, alle spalle soltanto di Liguria (rispettivamente, +22,7% e +8,4%) e Veneto (+19,9% e +73,3%), facendo meglio di Toscana e Lazio. Un capitolo a parte sono i ventidue musei autonomi nati con la riforma Franceschini del 2014 che registrano una crescita dei visitatori, tra il 2013 e il 2016, del 19,3%. Gli incassi invece sono aumentati del 28,4%, passando da 97 milioni 623 mila euro a 125 milioni 393 mila euro. Fra questi musei autonomi, accanto ai grandi attrattori come Colosseo, Pompei e gli Uffizi, c'è anche il Museo archeologico di Taranto che ha chiuso il quadriennio 2013-2016 con un aumento di introiti del 492,6 per cento e con un trend previsto per quest'anno di +23,5 per cento (nonostante si preveda un calo di ospiti dello 0,1%). «A dire il vero sono contraria al numerificio – afferma Eva Degl'Innocenti, direttrice del MarTa di Taranto – pur essendo soddisfatta dei risultati raggiunti a testimonianza di un buon gioco di squadra e di un grande lavoro fatto sul territorio». Il museo resta tuttora una delle attrattive turistiche e culturali più significative per Taranto. Al di là di mostre ed esposizioni temporanee, continua a rimanere una delle mete principali della città. Una spinta a compiere il primo viaggio e che, in caso di esperienza positiva, si può anche ripetere. «Siamo riusciti a fidelizzare il pubblico – continua la direttrice del Marta – sono in tanti i nostri ospiti che tornano a trovarci». I musei possono essere quindi interpretati come vere e proprie porte della città e non più come tesori nascosti. «Proprio questo è il nostro obiettivo – spiega Eva Degl'Innocenti – riteniamo il museo un punto di riferimento importante per lo sviluppo del territorio. Taranto, come si legge ogni giorno sui giornali e come i tarantini sanno, è un problema, vive momenti difficili. È importante che la cultura possa diventare fonte di guadagno, un'alternativa all'industria. Con la cultura si deve mangiare». Pur restando fondamentale la presenza degli Ori o del Sarcofago dell'atleta, sempre più essenziale è che questo patrimonio venga adeguatamente reso noto e valorizzato. Magari utilizzando un modello di museo «diffuso» sul territorio come quello sperimentato con successo in altre regioni. «E creare attività alternative ispirate alla storia del territorio e della comunità. Noi offriamo visite tematiche, laboratori per bambini, mostre temporanee, spettacoli di musica e danza. E, per favore, pensiamo a Taranto e mettiamo da parte i numeri».

La Puglia è tra le regioni più virtuose in termini di visitatori e incassi, alle spalle soltanto di Liguria (rispettivamente, +22,7% e +8,4%) e Veneto (+19,9% e +73,3%), facendo meglio di Toscana e Lazio. Un capitolo a parte sono i ventidue musei autonomi nati con la riforma Franceschini del 2014 che registrano una crescita dei visitatori, tra il 2013 e il 2016, del 19,3%. Gli incassi invece sono aumentati del 28,4%, passando da 97 milioni 623 mila euro a 125 milioni 393 mila euro. Fra questi musei autonomi, accanto ai grandi attrattori come Colosseo, Pompei e gli Uffizi, c'è anche il Museo archeologico di Taranto che ha chiuso il quadriennio 2013-2016 con un aumento di introiti del 492,6 per cento e con un trend previsto per quest'anno di +23,5 per cento (nonostante si preveda un calo di ospiti dello 0,1%). «A dire il vero sono contraria al numerificio – afferma Eva Degl'Innocenti, direttrice del MarTa di Taranto – pur essendo soddisfatta dei risultati raggiunti a testimonianza di un buon gioco di squadra e di un grande lavoro fatto sul territorio». Il museo resta tuttora una delle attrattive turistiche e culturali più significative per Taranto. Al di là di mostre ed esposizioni temporanee, continua a rimanere una delle mete principali della città. Una spinta a compiere il primo viaggio e che, in caso di esperienza positiva, si può anche ripetere. «Siamo riusciti a fidelizzare il pubblico – continua la direttrice del Marta – sono in tanti i nostri ospiti che tornano a trovarci». I musei possono essere quindi interpretati come vere e proprie porte della città e non più come tesori nascosti. «Proprio questo è il nostro obiettivo – spiega Eva Degl'Innocenti – riteniamo il museo un punto di riferimento importante per lo sviluppo del territorio. Taranto, come si legge ogni giorno sui giornali e come i tarantini sanno, è un problema, vive momenti difficili. È importante che la cultura possa diventare fonte di guadagno, un'alternativa all'industria. Con la cultura si deve mangiare». Pur restando fondamentale la presenza degli Ori o del Sarcofago dell'atleta, sempre più essenziale è che questo patrimonio venga adeguatamente reso noto e valorizzato. Magari utilizzando un modello di museo «diffuso» sul territorio come quello sperimentato con successo in altre regioni. «E creare attività alternative ispirate alla storia del territorio e della comunità. Noi offriamo visite tematiche, laboratori per bambini, mostre temporanee, spettacoli di musica e danza. E, per favore, pensiamo a Taranto e mettiamo da pare i numeri».